



Smascheriamo gli Editori

RASSEGNA STAMPA

Publicato su *ODG* (<http://www.odg.it>)

[Home](#) > [Contenuti](#) > Smascheriamo gli editori/niente provvidenze a chi non rispetta i giornalisti

Smascheriamo gli editori/niente provvidenze a chi non rispetta i giornalisti

Creato il 12/07/2010 - 14:15

Il 17 giugno un nutrito gruppo di parlamentari ha presentato alla **Camera dei Deputati** una proposta di legge “**per promuovere l’equità retributiva nel lavoro giornalistico**”. Primo firmatario l’on. **Silvano Moffa** (*nella foto*), presidente della **commissione Lavoro** a Montecitorio



Una iniziativa analoga è stata preannunciata in Senato, ad opera di **Elio Lannutti** e **Vincenzo Vita**, e da un altro parlamentare, **Giorgio Merlo** che ha denunciato con scandalo quei “*dati della vergogna*”, contenuti in una ricerca fatta dall’**Ordine**, illustrata nella sede di via Parigi alla presenza del ministro **Giorgia Meloni**, la quale annunciò il pieno “appoggio del governo” alla iniziativa.

La proposta (*la numero 3555*) punta a redigere un elenco delle aziende “*che garantiscono il rispetto dei requisiti minimi stabiliti*” da un apposito comitato. Il non far parte di questo elenco comporta, a far data dal 1 gennaio 2012, l’impossibilità di accedere “*a qualsiasi contributo pubblico in favore dell’editoria*”.

La commissione per “**la valutazione delle equità retributiva**” sarà composta da un membro designato dal **ministro del Lavoro**, da uno dal **ministro dello Sviluppo economico**, e da uno designato dal **Consiglio nazionale dell’Ordine dei giornalisti**. Questa Commissione dovrà stabilire, entro tre mesi dal suo insediamento, quali sono “*i requisiti minimi di equità retributiva*”.

Inserito il Lun, 12/07/2010 - 14:15

Primo piano

URL originale: <http://www.odg.it/content/smascheriamo-gli-editoriniente-provvidenze-chi-non-rispetta-i-giornalisti>

Pubblicato su *ODG* (<http://www.odg.it>)

[Home](#) > [Contenuti](#) > “Smascheriamo gli editori”: trasmessa alla magistratura l’inchiesta dell’Ordine su quanto vengono pagati i giornalisti

“Smascheriamo gli editori”: trasmessa alla magistratura l’inchiesta dell’Ordine su quanto vengono pagati i giornalisti

Creato il 20/05/2010 - 10:01

I “**dati della vergogna**” sono stati trasmessi a tutte le **Procure generali della Repubblica** perché valutino se nelle situazioni emerse siano configurabili ipotesi di reato. Lo ha deciso il **comitato esecutivo dell’Ordine dei giornalisti**, dopo l’incontro con il **ministro Giorgia Meloni** e con i parlamentari **Antonio Borghesi, Elio Lannutti, Silvano Moffa e Vincenzo Vita**. I parlamentari hanno annunciato che predisporranno una proposta di legge finalizzata a condizionare l’erogazione delle provvidenze a vario titolo concesse dallo Stato agli editori al rispetto del lavoro dei giornalisti. Il **ministro Meloni ha pubblicamente affermato che in questa azione di moralizzazione l’Ordine dei giornalisti ha il pieno appoggio del Governo**.



La **ricerca dell’Ordine**, una inchiesta giornalistica che sarà pubblicata sul periodico del Consiglio nazionale, è già disponibile sul sito e verrà integrata con le ulteriori segnalazioni che stanno pervenendo.

Appena la proposta sarà messa a punto, e prima della presentazione della stessa, i parlamentari si sono impegnati a incontrare, nella sede dell’Ordine nazionale, i giornalisti per un confronto finalizzato non solo ad illustrarla, ma a recepire ogni utile suggerimento.

In quella occasione sarà illustrata una diversa ricerca sulla vita dei fotogiornalisti, del contributo dei quali ci si ricorda purtroppo solo quanto immolano la loro vita - come è accaduto a **Fabio Polenghi** a Bangkok – per raccontare al mondo con le loro immagini quanto avviene. Emerge già dai primi dati che i fotogiornalisti sono vittime di abusi gravissimi e che molto spesso il loro lavoro non viene neanche retribuito con un centesimo di euro.

[Primo piano](#)

URL originale: <http://www.odg.it/content/%E2%80%9Csmascheriamo-gli-editori%E2%80%9D-trasmessa-alla-magistratura-l%E2%80%99inchiesta-dell%E2%80%99ordine-su-quanto-ven>

Publicato su ODG (<http://www.odg.it>)

[Home](#) > [Contenuti](#) > “Smascheriamo gli editori”/ Una legge toglierà le provvidenze a chi sfrutta i giornalisti

“Smascheriamo gli editori”/ Una legge toglierà le provvidenze a chi sfrutta i giornalisti

Creato il 18/05/2010 - 15:46



“Un bollino blu” per dire all’opinione pubblica che quelle testate rispettano il lavoro dei giornalisti. E’ la proposta che **Giorgia Meloni, ministro per la Gioventù**, ha lanciato nella sede dell’**Ordine nazionale** in occasione della presentazione della ricerca “**smascheriamo gli editori**”, conclusione di un precedente studio messo a punto dal gruppo dei **free lance** nell’aprile del 2009.

L’impegno assunto dai parlamentari partecipanti all’incontro (**Antonio Borghesi, Elio Lannutti, Silvano Moffa, Vincenzo Vita**) è quello di mettere a punto una proposta di legge che *“ponga come condizione sine qua non per l’elargizione di provvidenze all’editoria il rispetto del lavoro dei giornalisti”*.

Il quadro che emerge dalla ricerca – alla quale hanno collaborato centinaia di giornalisti professionisti – fa apparire una situazione di sfruttamento che, secondo **Lannutti**, va denunciata con vigore, valutando anche se promuovere “campagne di boicottaggio” delle testate che compensano con pochi spiccioli i collaboratori. **Lannutti** ha messo l’accento sul ruolo di “ammortizzatore sociale” che svolgono le famiglie, costrette di fatto ad intervenire in aiuto degli editori che retribuiscono i loro figli con somme irrisorie.

Moffa, presidente della **commissione Lavoro della Camera dei Deputati**, ha suggerito un intervento normativo che stabilisca *“un criterio per il compenso degli articoli che sia adeguato al livello di contributo che a vario titolo viene elargito dallo Stato”*. Non farlo significherebbe limitarsi a *“riempirsi la bocca sulla difesa della dignità delle persone. Il fondo per l’editoria non deve essere garantito solo a monte, ma deve prevedere anche garanzie per i giornalisti”*.

Compito che si potrà onorare creando *“un organo di garanzia, attribuendolo alla responsabilità dell’Odg, con l’incarico di fare da osservatorio permanente su come gli editori usano le provvidenze che ricevono dallo Stato”*.

Occorre anche agire in fretta, ha aggiunto **Vita**, *“per eliminare queste brutture, testimoniate da cifre che offendono”* e agire d’anticipo perché c’è il *“rischio concreto che senza interventi la situazione peggiori e la precarizzazione diventi la normalità. Questa deve essere una campagna che ci veda tutti uniti”*.

Borghesi ha posto il problema di come tutelare autenticamente la libertà dei giornalisti: *“Cifre come quelle che vediamo nella ricerca fanno emergere quanto siano ricattabili i giovani professionisti. Eppure lo scorso anno abbiamo dato 20 milioni di euro agli editori per mandare in pensione i giornalisti, senza neanche chiedere che fossero mantenuti i livelli occupazionali, offrendo opportunità ai giovani. Lo Stato ha il diritto di fissare regole per sapere come vengono utilizzate le risorse che elargisce”*.

Il ministro **Meloni** ha definito *“importante e coraggioso il lavoro fatto dall’Ordine. Davanti a queste cifre, dovrebbe farsi un esame di coscienza chi chiede maggiore qualità dell’informazione. La situazione attuale condanna di fatto tanti giovani allo sfruttamento. Con*



la curiosa beffa di avere rappresentanze sindacali che si occupano più di quelli che hanno garanzie che di quelli che non ne hanno". La ricerca, ha concluso, *"può essere un'utile scintilla"* per avviare un tavolo di lavoro tra Ordine, Fieg e Fnsi". Su questa ipotesi, Meloni ha portato il consenso del sottosegretario Paolo Bonaiuti, annunciando che la *"coraggiosa iniziativa dell'Ordine avrà il sostegno del Governo"*.

All'incontro, aperto dal **segretario nazionale** dell'Odg, **Enzo Iacopino**, ha partecipato il **vice presidente** dell'Ordine, **Enrico Paissan**, il quale, concludendo, ha detto: *"Qui non si parla di privilegi da tutelare. Oggi l'Ordine ha il dovere di occuparsi della vergogna retributiva, apparentemente di natura sindacale ma che richiama la salvaguardia e la dignità nel lavoro"*. L'Ordine dei giornalisti sta elaborando un'altra ricerca che riguarda lo sfruttamento dei **fotogiornalisti**, i quali si vedono sottratto il frutto del loro lavoro e sono sistematicamente costretti a rincorrere gli editori per avere il pagamento delle loro spettanze.

GIORNALISTI: MELONI, CHI CHIEDE DI PIU' FACCIA ESAME COSCIENZA MINISTRO CHIEDE 'BOLLINO BLU' PER TESTATE VIRTUOSE CON FREELANCE

ROMA, 18 MAG - Chi chiede di più nel settore dell'informazione si faccia un esame di coscienza, visto che magari sono quelli che pagano con un anno di ritardo, danno due euro e 50 a articolo o dopo un certo tetto di pezzi non ti pagano più ". L'ha detto oggi a Roma il Ministro della Gioventù Giorgia Meloni intervenendo a 'Smascheriamo gli editori ', l'incontro in cui l'Ordine dei Giornalisti ha presentato in una ricerca i dati su quanto (poco) le testate paghino i collaboratori freelance.

"Agendo così - ha aggiunto la Meloni - si condanna allo sfruttamento chi coltiva il sogno di accedere alla professione di giornalista, e c'e' anche la curiosa beffa di avere delle rappresentanze sindacali che si occupano principalmente di chi le garanzie già ce l'ha".

Il Ministro della Gioventù si e' detta favorevole a una proposta di legge che leghi i contributi pubblici all'editoria all'obbligo di una retribuzione equa per i collaboratori: "Chi li riceve sa che da quelli deriva ruolo di servizio pubblico.

Sono d'accordo a lavorare sull'ancoraggio di questi contributi al rispetto di determinati parametri. Potrebbe essere introdotta anche una menzione di merito, un bollino blu, per dire quali testate abbiano invece comportamenti virtuosi ". Per lei, su questi temi "si potrebbe inoltre pensare a un tavolo di lavoro di confronto con gli editori ".(ANSA).

GIORNALISTI: MOFFA(PDL), SERVE LEGGE PER RETRIBUZIONI EQUE LAVORERA' AL PROVVEDIMENTO ANCHE SENATORE LANNUTTI

ROMA, 18 MAG - Silvano Moffa (Pdl), presidente della commissione lavoro della Camera e il senatore Elio Lannutti (Idv) lavoreranno a una proposta di legge che stabilisca per le testate che ricevono contributi statali "un livello obbligatorio di retribuzione adeguata e di garanzie minime per i collaboratori ". L'hanno detto oggi a Roma, intervenendo a 'Smascheriamo gli editori ', l'incontro in cui l'Ordine dei Giornalisti ha presentato in una ricerca i dati su quanto le testate paghino (poco) i collaboratori freelance.

"Vorrei presentare la proposta di legge - ha detto Moffa - entro giugno ". Con il provvedimento vorrebbe anche proporre di "affidare a un organo di garanzia, che potrebbe essere l'Ordine

dei Giornalisti, la possibilità di essere punto di osservatorio permanente ". Per Moffa 'c'è un'asimmetria di fondo tra i contributi all'editoria e il pagamento dei collaboratori. E sembra che tanto più sia alta contribuzione dello Stato tanto maggiore sia l'indisponibilità a trattare il livello

contributivo ". Per Elio Lannutti i dati "della vergogna " emersi dalla ricerca, possibile grazie alla collaborazione di circa 1000 giornalisti, che hanno rivelato le condizioni in cui lavorano, fotografano anche in questo settore "una gioventù sprecata, precaria, per cui i veri ammortizzatori sociali sono le famiglie ". (ANSA).

GIORNALISTI:SECONDO RICERCA, FREELANCE MALPAGATI E RICATTATI I DATI DIFFUSI DALL'ORDINE NAZIONALE DEI GIORNALISTI

ROMA, 18 MAG - Articoli pagati 2.50 euro, forfait mensili di 50 - 100 euro; pezzi mai retribuiti, o pagati dopo un anno; collaborazioni che dopo un certo numero di articoli diventano a titolo gratuito o ricevano compensi drasticamente tagliati. Sono fra "i dati della vergogna" come li ha definiti il segretario generale del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti Enzo Iacopino, emersi dalla ricerca 'Smascheriamo gli editori' presentata oggi a Roma.

La raccolta dei dati, che riguarda circa una sessantina di testate, fra cui molte nazionali, da La Repubblica a Libero, da Il Foglio a Il Manifesto, da agenzie come Ansa e Apcom, e' stata possibile "grazie a circa 1000 giornalisti freelance, che hanno accettato di rispondere alla nostra richiesta, mandata per email a circa 4000 giornalisti professionisti, di rivelare le condizioni in cui lavorano". Iacopino e i politici intervenuti, il Ministro della Gioventu' Giorgia Meloni, i senatori Vincenzo Vita (Pd) e Elio Lannutti (Idv), Antonio Borghesi, vice capogruppo dell'Italia dei Valori alla Camera e Silvano Moffa (Pdl), presidente della Commissione lavoro della Camera, hanno

stigmatizzato come molti dei pagamenti iniqui vengano da testate che ricevono i contributi statali per l'editoria. Per questo Lannutti e Moffa si sono detti pronti a lavorare a una proposta di legge "che stabilisca per le testate che ricevono contributi statali un livello obbligatorio di retribuzione adeguata e garanzie minime per i collaboratori".

Fra i casi piu' emblematici indicati nella ricerca, ci sono quelli de La voce della Romagna che paga un articolo 2 euro e 50 e il Nuovo Corriere di Firenze, che offre ai collaboratori forfait mensili da 50 a 100 euro. Ad entrambe le testate vanno contributi pubblici per oltre 2 milioni e mezzo di euro l'anno.

La Repubblica (che rientra nel contributo al Gruppo L'Espresso - La Repubblica di oltre 16 milioni di euro), secondo le testimonianze raccolte, paga 30 euro un articolo di 5000 - 6000 battute. Il Messaggero (circa un milione e mezzo di contributi) paga al massimo 27 euro ad articolo. L'Ansa paga 5 euro per ogni lancio. L'Apcom offre da 4 a 8 euro, ma non paga nulla nel caso

in cui l'evento assegnato non si realizzi. Il Manifesto (oltre 5 milioni di contributi) non avrebbe pagato alcuno degli articoli scritti dal collaboratore interpellato "neanche per le aperture". Il Sole 24 ore (oltre 19 milioni di contributi l'anno) paga 50 centesimi a riga. Libero (5 milioni e 451 mila

euro di contributi) da' 18 euro anche per un'apertura. "I dati - dice il Vice Presidente dell'Ordine nazionale dei giornalisti, Enrico Paissan - sono parziali ma significativi. Mostrano che quello di giornalista freelance e' uno dei lavori piu' precari e meno retribuito dell'intero Paese. E' una categoria sottoposta a ricatto quotidiano". (ANSA).

Anteprima Allegato

Dimensione

[tabella compensi testate.pdf](#) 297.66 KB

[Primo piano](#)

URL originale: <http://www.odg.it/content/%E2%80%9Csmascheriamo-gli-editori%E2%80%9D-una-legge-toglier%C3%A0-le-provvidenze-chi-sfrutta-i-giornalisti-0>

GIORNALISTI: ORDINE, RICERCA SULLA GIUNGLA DEI FREE-LANCE

**GIORNALISTI: ORDINE, RICERCA SULLA GIUNGLA DEI FREE-LANCE
'SMASCHERIAMO GLI EDITORI' SARA' PRESENTATA IL 18 MAGGIO**

ROMA

(ANSA) - ROMA, 11 MAG - C'è chi paga 21 centesimi di euro per ogni due righe da 58 battute l'una. E chi corrisponde 2,58 euro per un articolo quale che sia la lunghezza. Senza contare chi, superato un certo 'tetto', gli articoli non li paga nulla. E chi decreta una riduzione dei compensi con effetto retroattivo. Compensi tutti comprensivi di tasse e pagati in qualche caso anche con 360 giorni di ritardo. Sono alcuni dei dati contenuti nella ricerca 'Smascheriamo gli editori', messa a punto dall'Ordine dei giornalisti parlando con centinaia di free lance di ogni età. "La ricerca - si legge in una nota - punta a spezzare una insopportabile catena di silenzi che di fatto inquina l'informazione in Italia, condannando ad una nuova schiavitù chi coltiva il sogno e la passione per questo mestiere". La ricerca sarà presentata martedì 18 maggio nella sede dell'Ordine nazionale alle 10. Presenti all'incontro parlamentari di vari gruppi politici ai quali l'Ordine chiederà di assumere iniziative legislative tese a condizionare le provvidenze che a vario titolo gli editori incassano al rispetto di regole minime nei compensi ai giornalisti. (ANSA).
CAS/ S0A QBXB

Telecom srl - Informatica per

Ufficio di Presidenza

ZCZC0208/SXA

XIC13420

R POL SOA QBXB

GIORNALISTI: ORDINE GIORNALISTI, DATI SU FREEELANCE A PROCURE

(ANSA) - ROMA, 20 MAG - I dati sui compensi ai freelance, sono stati trasmessi a tutte le Procure generali della Repubblica dall'esecutivo dell'Ordine dei **giornalisti**, perche' ''valutino se nelle situazioni emerse siano configurabili ipotesi di reato''. Lo ha deciso il comitato esecutivo dell'Ordine, dopo l'incontro con il ministro Giorgia Meloni e con i parlamentari Antonio Borghesi, Elio Lannutti, Silvano Moffa e Vincenzo Vita.

''I parlamentari - spiega una nota dell'ordine - hanno annunciato che predisporranno una proposta di legge finalizzata a condizionare l'erogazione delle provvidenze a vario titolo concesse dallo Stato agli editori al rispetto del lavoro dei **giornalisti**. Il ministro Meloni ha pubblicamente affermato che in questa azione di moralizzazione l'Ordine dei **giornalisti** ha il pieno appoggio del Governo''.

''La ricerca dell'Ordine, una inchiesta giornalistica che sara' pubblicata sul periodico del Consiglio nazionale, e' gia' disponibile sul sito e verra' integrata con le ulteriori segnalazioni che stanno pervenendo''.

''Appena la proposta sara' messa a punto, e prima della presentazione della stessa, i parlamentari si sono impegnati a incontrare, nella sede dell'Ordine nazionale, i **giornalisti** per un confronto finalizzato non solo ad illustrarla, ma a recepire ogni utile suggerimento. In quella occasione - spiega ancora una nota dell'ordine - sara' illustrata una diversa ricerca sulla vita dei fotogiornalisti, del contributo dei quali ci si ricorda purtroppo solo quanto immolano la loro vita - come e' accaduto a Fabio Polenghi a Bangkok - per raccontare al mondo con le loro immagini quanto avviene. Emerge gia' dai primi dati che i fotogiornalisti sono vittime di abusi gravissimi e che molto spesso il loro lavoro non viene neanche retribuito con un centesimo di euro''. (ANSA).

STF

20-MAG-10 13:42 NNN

Ufficio di Presidenza

ZCZC0512/SXA

XIC17233

R POL SOA QBXB

**GIORNALISTI:SECONDO RICERCA, FREELANCE MALPAGATI E RICATTATI
I DATI DIFFUSI DALL'ORDINE NAZIONALE DEI **GIORNALISTI****

(ANSA) - ROMA, 18 MAG - Articoli pagati 2.50 euro, forfait mensili di 50 - 100 euro; pezzi mai retribuiti, o pagati dopo un anno; collaborazioni che dopo un certo numero di articoli diventano a titolo gratuito o ricevano compensi drasticamente tagliati. Sono fra 'i dati della vergogna' come li ha definiti il segretario generale del Consiglio nazionale dell'Ordine dei **giornalisti** Enzo Iacopino, emersi dalla ricerca 'Smascheriamo gli editori' presentata oggi a Roma.

La raccolta dei dati, che riguarda circa una sessantina di testate, fra cui molte nazionali, da La Repubblica a Libero, da Il Foglio a Il Manifesto, da agenzie come Ansa e Apcom, e' stata possibile 'grazie a circa 1000 **giornalisti** freelance, che hanno accettato di rispondere alla nostra richiesta, mandata per email a circa 4000 **giornalisti** professionisti, di rivelare le condizioni in cui lavorano'. Iacopino e i politici intervenuti, il Ministro della Gioventu' Giorgia Meloni, i senatori Vincenzo Vita (Pd) e Elio Lannutti (Idv), Antonio Borghesi, vice capogruppo dell'Italia dei Valori alla Camera e Silvano Moffa (Pdl), presidente della Commissione lavoro della Camera, hanno stigmatizzato come molti dei pagamenti iniqui vengano da testate che ricevono i contributi statali per l'editoria. Per questo Lannutti e Moffa si sono detti pronti a lavorare a una proposta di legge 'che stabilisca per le testate che ricevono contributi statali un livello obbligatorio di retribuzione adeguata e garanzie minime per i collaboratori'.

Fra i casi piu' emblematici indicati nella ricerca, ci sono quelli de La voce della Romagna che paga un articolo 2 euro e 50 e il Nuovo Corriere di Firenze, che offre ai collaboratori forfait mensili da 50 a 100 euro. Ad entrambe le testate vanno contributi pubblici per oltre 2 milioni e mezzo di euro l'anno. La Repubblica (che rientra nel contributo al Gruppo L'Espresso - La Repubblica di oltre 16 milioni di euro), secondo le testimonianze raccolte, paga 30 euro un articolo di 5000 - 6000 battute. Il Messaggero (circa un milione e mezzo di contributi) paga al massimo 27 euro ad articolo. L'Ansa paga 5 euro per ogni lancio. L'Apcom offre da 4 a 8 euro, ma non paga nulla nel caso in cui l'evento assegnato non si realizzi. Il Manifesto (oltre 5 milioni di contributi) non avrebbe pagato alcuno degli articoli scritti dal collaboratore interpellato 'neanche per le aperture'. Il Sole 24 ore (oltre 19 milioni di contributi l'anno) paga 50 centesimi a riga. Libero (5 milioni e 451 mila euro di contributi) da' 18 euro anche per un'apertura. 'I dati - dice il Vice Presidente dell'Ordine nazionale dei **giornalisti**, Enrico Paissan - sono parziali ma significativi. Mostrano che quello di giornalista freelance e' uno dei lavori piu' precari e meno retribuito dell'intero Paese. E' una categoria sottoposta a ricatto quotidiano'.

(ANSA).

Telecom srl - Informatica per

Ufficio di Presidenza

ZCZC0352/SXA

XIC15043

R POL SOA QBXB

GIORNALISTI: MOFFA(PDL), SERVE LEGGE PER RETRIBUZIONI EQUE LAVORERA' AL PROVVEDIMENTO ANCHE SENATORE LANNUTTI

(ANSA) - ROMA, 18 MAG - Silvano Moffa (Pdl), presidente della commissione lavoro della Camera e il senatore Elio Lannutti (Idv) lavoreranno a una proposta di legge che stabilisca per le testate che ricevono contributi statali "un livello obbligatorio di retribuzione adeguata e di garanzie minime per i collaboratori". L'hanno detto oggi a Roma, intervenendo a "Smascheriamo gli editori", l'incontro in cui l'Ordine dei **Giornalisti** ha presentato in una ricerca i dati su quanto le testate paghino (poco) i collaboratori freelance.

"Vorrei presentare la proposta di legge - ha detto Moffa - entro giugno". Con il provvedimento vorrebbe anche proporre di "affidare a un organo di garanzia, che potrebbe essere l'Ordine dei **Giornalisti**, la possibilita' di essere punto di osservatorio permanente". Per Moffa "c'e' un'asimmetria di fondo tra i contributi all'**editoria** e il pagamento dei collaboratori. E sembra che tanto piu' sia alta contribuzione dello Stato tanto maggiore sia l'indisponibilita' a trattare il livello contributivo". Per Elio Lannutti i dati "della vergogna" emersi dalla ricerca, possibile grazie alla collaborazione di circa 1000 **giornalisti**, che hanno rivelato le condizioni in cui lavorano, fotografano anche in questo settore "una gioventu' sprecata, precaria, per cui i veri ammortizzatori sociali sono le famiglie". (ANSA).

Y64

18-MAG-10 15:04 NNN

Telecom srl - Informatica per

Ufficio di Presidenza

ZCZC0292/SXA

XIC14083

R POL SOA QBXB

GIORNALISTI: MELONI, CHI CHIEDE DI PIU' FACCIA ESAME COSCIENZA
MINISTRO CHIEDE 'BOLLINO BLU' PER TESTATE VIRTUOSE CON FREELANCE

(ANSA) - ROMA, 18 MAG - Chi chiede di piu' nel settore dell'informazione si faccia un esame di coscienza, visto che magari sono quelli che pagano con un anno di ritardo, danno due euro e 50 a articolo o dopo un certo tetto di pezzi non ti pagano piu''. L'ha detto oggi a Roma il Ministro della Gioventu' Giorgia Meloni intervenendo a 'Smascheriamo gli editori', l'incontro in cui l'Ordine dei **Giornalisti** ha presentato in una ricerca i dati su quanto (poco) le testate paghino i collaboratori freelance.

'Agendo cosi' - ha aggiunto la Meloni - si condanna allo sfruttamento chi coltiva il sogno di accedere alla professione di giornalista, e c'e' anche la curiosa beffa di avere delle rappresentanze sindacali che si occupano principalmente di chi le garanzie gia' ce l'ha''.

Il Ministro della Gioventu' si e' detta favorevole a una proposta di legge che leghi i contributi pubblici all'editoria all'obbligo di una retribuzione equa per i collaboratori: 'Chi li riceve sa che da quelli deriva ruolo di servizio pubblico. Sono d'accordo a lavorare sull'ancoraggio di questi contributi al rispetto di determinati parametri. Potrebbe essere introdotta anche una menzione di merito, un bollino blu, per dire quali testate abbiano invece comportamenti virtuosi''. Per lei, su questi temi 'si potrebbe inoltre pensare a un tavolo di lavoro di confronto con gli editori''. (ANSA).

Y64

18-MAG-10 14:08 NNN

Telecom srl - Informatica per

Ufficio di Presidenza

ZCZC0108/SXA

XIC11270

R POL SOA QBXB

GIORNALISTI: ORDINE, RICERCA SULLA GIUNGLA DEI FREE-LANCE

'SMASCHERIAMO GLI EDITORI' SARA' PRESENTATA IL 18 MAGGIO

(ANSA) - ROMA, 11 MAG - C'e' chi paga 21 centesimi di euro per ogni due righe da 58 battute l'una. E chi corrisponde 2,58 euro per un articolo quale che sia la lunghezza. Senza contare chi, superato un certo 'tetto', gli articoli non li paga nulla. E chi decreta una riduzione dei compensi con effetto retroattivo. Compensi tutti comprensivi di tasse e pagati in qualche caso anche con 360 giorni di ritardo.

Sono alcuni dei dati contenuti nella ricerca 'Smascheriamo gli editori', messa a punto dall'Ordine dei **giornalisti** parlando con centinaia di free lance di ogni eta'. 'La ricerca - si legge in una nota - punta a spezzare una insopportabile catena di silenzi che di fatto inquina l'informazione in Italia, condannando ad una nuova schiavitù chi coltiva il sogno e la passione per questo mestiere'.

La ricerca sara' presentata martedi' 18 maggio nella sede dell'Ordine nazionale alle 10. Presenti all'incontro parlamentari di vari gruppi politici ai quali l'Ordine chiederà di assumere iniziative legislative tese a condizionare le provvidenze che a vario titolo gli editori incassano al rispetto di regole minime nei compensi ai **giornalisti**. (ANSA).

CAS

11-MAG-10 11:27 NNN

Caporali armati di taccuino e penna e collaboratori pagati due euro al pezzo

Caporalato. Ma non quello di chi fa "le stagioni" e va a raccogliere, soprattutto al sud, pomodori e fragole (a seconda della stagione) e aspetta di essere preso per una o più giornate dal caporale di turno, per lavorare nei campi. No.

Questa volta il "caporalato" è quello giornalistico. Quello, per intenderci, dei caporedattori e dei caposervizio che chiamano i collaboratori per seguire questo o quell'evento, facendo sbattere a destra e a manca il malcapitato di turno per cifre ridicole. E già, perché oggi con maggiore chiarezza l'ordine nazionale dei giornalisti con tanto di dati alla mano, smaschera gli editori: quelli che dal nord al sud passando per il centro, corrispondono ai propri collaboratori compensi da fame. Dai 2 euro e 50 centesimi de Il Resto Del Carlino, passando per i 5 euro per ogni lancio Ansa (di qualsiasi lunghezza sia), i 180 euro de Il Foglio (dove però arrivare a scrivere è decisamente difficile) finendo per i 2 euro de Il Giorno. Questo il panorama generale, su una forbice non così ampia dove spiccano anche i pezzi per niente pagati da Il Manifesto, il cui atteggiamento stride decisamente con il forte contributo che il quotidiano politico percepisce

annualmente (oltre cinque milioni di euro). Ma non solo compensi ridicoli. Perché avrete mica pensato che si venga pagati ogni mese. Anche no. Perché nella migliore delle ipotesi si viene pagati dopo sessanta giorni, oppure si richiede l'apertura della partita Iva (che permette al datore di lavoro di scaricare il costo della collaborazione sul bilancio senza pagare i contributi), oppure si mette un tetto massimo di articoli, oltre il quale ogni pezzo diventa beneficenza. Una situazione davvero imbarazzante, soprattutto se si pensa a quanti giornalisti professionisti siano costretti ad elemosinare quello che invece dovrebbe essere loro garantito. E a questo punto non stupisce leggere, scorrendo la lista dei cattivi pagatori, anche i nomi di grandi testate come Libero, che corrisponde soltanto 18 euro per un'apertura, o La Repubblica che invece paga 30 euro per un articolo fra le cinquemila e le seimila battute. E in questo mare nero, dove non esiste differenza fra testata grande e piccola, fra testata che prende il contributo statale e testata che non ne prende, anche tutti i "dorsi", le pagine a carattere regionale di testate come il Corriere della Sera, non fanno differenza, anzi: per ogni

pagina spesso si ha un budget prefissato di circa trenta euro o poco più, ecco perché poi diventa difficile pagare degnamente un collaboratore. Una lista ampia, quella approntata dall'ordine nazionale dei giornalisti che ha sviluppato questa indagine su vari fronti, tirando fuori tutti i dati del precariato. Il lavoro si è basato anche sulle testimonianze dirette di colleghi (tutti professionisti) che pur non avendo alcun contratto se non quello di collaboratori pagati a pezzo che utilizzano normalmente i sistemi editoriali, stanno in redazione anche se non potrebbero starci. E questo essendo sempre precari, sentendosi sempre dei ladri in redazioni che non ti concedono nemmeno una scrivania, o che nel migliore dei casi ti permettono quella del collega che non è ancora arrivato. Fra i dati emersi durante la presentazione dello studio presso la sede dell'ordine nazionale a Roma, alcune cifre interessanti: novemila le testate giornalistiche non iscritte al Tribunale (passaggio obbligatorio per riconoscerne la validità); ventimila i giovani che lavorano e svolgono informazione senza essere disciplinati e tutelati; cinquemila i precari rilevati in parte dalle ispezioni Inpgi,

che lavorano mediamente otto euro a pezzo. Qualcuno potrebbe dire che i giornalisti sottopagati dovrebbero far valere la loro voce, ma la situazione non è così semplice come appare. Le strade possibili sono due. O ci si lamenta e si chiede di essere meglio retribuiti, rischiando di vedersi sbattere la porta in faccia e di essere prontamente sostituiti da

chi può anche aspettare per farsi pagare; oppure si fa causa all'azienda nella quale si lavora. Quest'ultima, però, è una strada difficilmente percorribile perché fare causa vuol dire entrare in contrasto con chi ti dà il lavoro (e che lavo-

roll) e quindi rischiare di perdere comunque tutto. Il lavoro sul precariato, come ha spiegato Enzo Iacopino segretario nazionale dell'ordine, è solo all'inizio ma per descrivere questa situazione esiste una sola parola "Vergogna" come più volte ricordato. Quest'ultimo ha anche annunciato che l'osservatorio sul precariato andrà avanti (in Sardegna esiste già una commissione permanente) e che si occuperà anche di un altro "furto": quello del lavoro dei fotogiornalisti che mal retribuiti vedono spesso le loro foto sfruttate dalle testate nazionali senza ricevere alcun compenso. Complici

di questo scempio, sono ovviamente gli editori, richiamati alla responsabilità dallo stesso Iacopino. Quali le possibili proposte per iniziare a cambiare la situazione? Innanzitutto regolare l'accesso delle testate al contributo, che potrebbe essere vincolato all'obbligo di una retribuzione equa per i collaboratori, come sottolineato dal ministro per la Gioventù, Giorgia Meloni, anche lei giornalista, che ha proposto anche una sorta di bollino blu che certifichi le testate virtuose in tal senso. E chissà che questa discussione non inizi proprio dagli annunciati stati generali dell'editoria.

AFRA FANIZZI



Enzo JACOPINO, segretario nazionale Ordine dei Giornalisti





Mercoledì 19 maggio 2010

GIORNALISTI

di **Corrado Giustiniani**

SE UN PEZZO VALE DUE EURO

E' una vergogna che dovrebbe far arrossire gli editori dell'intera Penisola. Giornalisti precari trattati come schiavi. Al Giornale di Sicilia un loro articolo vale da 1 a 6 euro lordi, al Giorno di Milano da 5 a 14 euro. La Voce di Romagna paga 2,5 euro a pezzo, ma riceve ben 2,5 milioni di contributi pubblici. Lo rivela una ricerca dell'Ordine nazionale dei giornalisti, presentata ieri dal segretario Enzo Iacopino, che documenta anche notevoli ritardi nei pagamenti (il record è di Liberal: 365 giorni) e che ha fatto scattare l'impegno per un disegno di legge bipartisan: "Lo presenteremo entro giugno - ha promesso il presidente della Commissione Lavoro del Senato, Silvano Moffa - Sarà di due soli articoli. Chi non darà compensi adeguati, non avrà fondi statali. Fisseremo un criterio e l'Ordine dei giornalisti funzionerà da osservatorio permanente". Giorgia Meloni, ministro della Gioventù, ha proposto un "bollino blu": "Un contrassegno di qualità, per far sapere all'opinione pubblica chi tratta bene i collaboratori". Tutti d'accordo, da Vincenzo Vita (Pd) a Elio Lannutti (Italia dei Valori).